

Marcos y Marcos

Il **FESTIVAL LETTERATURA** di Mantova ospiterà **MICHAEL ZADOORIAN** per un doppio appuntamento **venerdì 11 settembre**.

Dopo il successo di *Second Hand* e del suo nuovo romanzo, *In viaggio contromano*, *The Leisure Seeker*, Zadoorian, da Detroit si prepara per incontrare i suoi lettori italiani e raccontare come nascono le sue storie e i suoi straordinari personaggi.

Se Richard e Theresa in *Second Hand* ci hanno incantato con il loro mondo pieno di cianfrusaglie, il nuovo romanzo, *In viaggio contromano*, ci ha consegnato due personaggi, Ella e John, una coppia di improbabili avventurieri che difficilmente dimenticheremo.

VENERDÌ 11 SETTEMBRE a Mantova doppio appuntamento con Michael Zadoorian:

ore 9.00 Piazza Leon Battista Alberti

Le pagine della cultura, in collaborazione con *Internazionale*

Michael Zadoorian legge e commenta le pagine culturali internazionali coordinano **Stefania Mascetti** e **Alberto Notarbartolo**

ore 20.30 Palazzo di San Sebastiano

Patrizio Roversi incontra **Michael Zadoorian**

Marcos y Marcos

Cristiano Cavina con *I frutti dimenticati* ha vinto la trentaduesima edizione del **Premio Letterario Castiglioncello**. Sabato sera, il 29 agosto, nel Parco del Castello Pasquini di Castiglioncello, Cavina si è aggiudicato la stragrande maggioranza dei voti della nuova edizione del premio.

Un bel trionfo, grazie ad una giuria di "Grandi Lettori", composta da lettori finalmente indipendenti e totalmente anonimi, che ha scelto la sua scrittura e il suo stile inconfondibile.

Motivazione per Cristiano Cavina - *I frutti dimenticati*
di Carlo D'Amicis

Se nella letteratura, così come nella gastronomia, esistesse il marchio d'origine controllata, sui libri di Cristiano Cavina ci sarebbe scritto DOC.

Perché, attraverso un percorso finora in quattro tappe, che da un esordio "Alla grande" di nome e di fatto si è snodato fino a questi "Frutti dimenticati", il giovane scrittore romagnolo ha saputo creare un mondo, una lingua, una poetica. Non si offenderà, Cavina, se diciamo che questo mondo lo ha creato da un apparente *niente*. Perché se vi spingeste fino a Casola Valsenio, il piccolo paese appenninico da cui l'autore trae in blocco la sua ispirazione, non notereste altro che un agglomerato di case come tante, una chiesa, un campo di calcio e qualche bar.

Eppure, del suo luogo d'origine, Cavina ha fatto una culla mitologica, una sorta di Macondo dove ogni persona realmente esistita ha le stimmate del personaggio, e dove ogni personaggio ha lo spessore e l'umanità di una persona.

Una tensione, quella tra la realtà e l'invenzione letteraria, che Cristiano ha sempre saputo maneggiare con la verve di un cantastorie. E che in questo romanzo mette alla prova, nel momento in cui un padre assente, e proprio per questo ricreato nel mito, nell'epica, nei mille eroi che si offrono all'infanzia, si ripropone al protagonista del libro (ovvero all'alter ego dell'autore) in carne e ossa, con dei contorni talmente terreni da diventare immediatamente fragili e malati.

Nello stesso tempo, questo ragazzo ancora bambino, ma già capace di immaginarci senza troppi traumi da vecchio, attorniato dai nipoti su una panchina del proprio paese, attende un figlio dalla giovane compagna. In altre parole, s'imbatte nel presunto padre che l'aveva

generato e abbandonato (e s'imbatta quindi anche nell'offerta di indossare tardivamente i panni, pure ormai stretti, di figlio), nel momento stesso in cui diventare padre tocca a lui. Un corto circuito che rappresenta, se non una svolta, un'evoluzione nella scrittura di Cristiano Cavina, finora rivolta esclusivamente alla rivisitazione della propria memoria, popolata di figure comiche e nello stesso tempo tenerissime come la mamma postina, la nonna quasi santa, nonno Gusti, lo zio Mario e lo zio Varo, o i coetanei con cui negli anni Ottanta, su campetti di calcio polverosi, Cristiano visse "Un'ultima stagione da esordienti", il suo terzo romanzo.

Oggi, Cavina non è più un esordiente. Dei debuttanti ha mantenuto intatta la freschezza, ma, con I frutti dimenticati, la ricomposizione letteraria del suo mondo non è più soltanto il recupero delle origini sul fondale della propria memoria, ma anche la risalita, la riemersione verso la superficie increspata di un io adulto, e forse per questo più complesso. Una complessità che, attraverso questo libro, rende Cristiano Cavina un frutto davvero indimenticabile del nostro panorama letterario.

Hacca Edizioni

"L'INTERDETTO" di Luca Canali

COME LIBRO DEL MESE DI RADIO 3 FAHRENHEIT!!!

le votazioni sono aperte.

Basta scrivere una mail a fahre@rai.it indicando nome dell'autore e titolo. Il vincitore sarà proclamato tra pochi giorni e parteciperà al premio per il Libro dell'Anno.

«Perché questo romanzo, pur essendo un'amara riflessione sul male, sull'ipocrisia, sulla corruzione e sulla "malattia chiamata uomo", si configura come **uno dei rari romanzi in cui ai vecchi è dato in sorte il potere di essere suscitatori di destino, divenendo burattinai dello smascheramento esistenziale.**»

Vive da clochard il talentuoso vecchio scrittore di Canali

... Canali entra ed esce dal genere con disinvoltura, più che il combaciarsi delle trame e dei destini gli interessano le sorde motivazioni che spingono gli uomini all'ipocrisia e alla falsità nei loro rapporti...

di Andrea Carraro - IL MESSAGGERO

Canali dà staffilate tremende, e in gran bello stile, al nemico pubblico numero uno: l'imbecillità umana

IL GIORNALE

Sembra (solo) un noir

Alle prime pagine, seguendo le indagini del commissario Strina, si ha l'impressione di avere a che fare con un romanzo di quel genere che oggi va tanto di moda. In realtà nel nuovo libro di Luca

Canali , scrittore e latinista di lunga carriera, il noir è solo uno stratagemma per condurre il lettore in una sorta di «sottosuolo» dove cadono le maschere perbeniste di una società in decadenza. Spetta a un uomo anziano, interdetto dai suoi familiari proprio perchè animato da una forte passione civile, suggerire una via d'uscita.

Valeria Parrella - GRAZIA

Luca Canali (Roma 1925) ha insegnato letteratura latina nelle Università di Roma e Pisa. Oltre a volumi di studi classici, ha pubblicato numerosi libri di narrativa e di versi, tra cui *La follia lucida* (1972), *La deriva* (1981), *Toccata e fuga* (1984), *Erotismo e violenza nell'antica Roma* (2005), *La sporca guerra* (2005), *I cavalieri latini dell'Apocalisse* (2005), *Ai rari astanti* (2006), *Alla maniera di* (2006), *Strani movimenti* (2006), *Che gli scandali avvengano* (2006), *Giulio Cesare* (2006), *L'innocenza dei colpevoli* (2006), *Scrittori e potere nell'antica Roma* (2006), *Come leggere Virgilio* (2007), *Archivio rosso* (2007), *Il tridente latino. Lucrezio, Virgilio, Petronio* (2007).

Ponte alle Grazie

IL LIBRO DI MARCO AIME SUI NUOVI RAZZISMI IN ITALIA

Gli ultimi tragici episodi dei migranti abbandonati al loro destino sui barconi della disperazione, la linea dura sul tema imigrazione del governo di centro-destra, gli episodi del nuovo razzismo. Il libro di **Marco Aime** *La macchia della razza* ([segue scheda](#)) aiuta a riflettere su questi temi.

Un pamphlet appassionato contro i nuovi razzismi

Lo sguardo di un antropologo sul lato oscuro della nostra società

Un riflessione necessaria, ora

Marco Aime

La macchia della razza

Lettera alle vittime della paura e dell'intolleranza

Ponte alle Grazie

IL LIBRO

Dragan è un bambino. Un bambino rom. Bisogna schedarlo, prendergli le impronte. Come a tutti gli stranieri che invadono il nostro paese e le nostre città. Il razzismo non c'entra. È che bisogna tenerli sotto controllo, rispettarli a casa prima che ci infastidiscano ai semafori, rubino nelle nostre case, stuprino le nostre donne. Perché la nuova parola d'ordine dei nostri politici, da destra a sinistra, è "sicurezza". Non c'è quotidiano o telegiornale che non tenga a specificare la nazionalità o l'etnia del criminale di turno – rumeno, albanese,

marocchino – quando invece andrebbero ricordate le vittime più recenti dell’immigrazione clandestina e del razzismo strisciante nel nostro paese. Eppure noi italiani, "brava gente", qualche decennio fa eravamo proprio come "quelli lì", guardati con sospetto, maltrattati, offesi, quando cercavamo lavoro e fortuna all'estero. La storia non ci ha insegnato proprio nulla, sembra dirci Marco Aime, e allora certe cose bisogna ripeterle, e ripeterle ancora, perché la macchia della razza scolori, per poi un giorno sparire per sempre.

L'AUTORE

Marco Aime, torinese, insegna Antropologia Culturale presso l’Università di Genova. Tra gli ultimi libri pubblicati: *Eccessi di culture* (Einaudi, 2004); *L'incontro mancato* (Bollati Boringhieri, 2005); *Il primo libro di antropologia* (Einaudi 2008); *Timbuctu* (Einaudi, 2008). Da Ponte alle Grazie ha pubblicato *Sensi di viaggio* (2005) e *Il lato selvatico del tempo* (2008).

Cairo

Venerdì 11 settembre, ore 11.15

Liceo Classico "Virgilio"

Clara Sereni e Pulsatilla con Bruno Gambarotta

L'AMORE NECESSARIO

“Siamo tutti legati l'uno all'altro da un filo - scrive Clara Sereni -, ma quando all'altro capo del filo c'è una persona disabile tutto cambia". Nella recente antologia *Amore Caro*, la Sereni ha raccolto le lettere che personaggi dello spettacolo, della politica e della letteratura, hanno indirizzato ai rispettivi familiari affetti da handicap permanenti. Le fragilità umane, che nelle contraddizioni della diversità riscoprono il senso profondo della parola amore, saranno al centro dell'incontro tra l'autrice romana, la giovane narratrice Pulsatilla e il giornalista Bruno Gambarotta.

Sabato 12 settembre, ore 19.30

Seminario Vescovile

Andrew Smith e Umberto Guidoni con Antonio Lo Campo

A QUARANT'ANNI DALLA LUNA

Nel 1961, poche settimane dopo il volo di Yuri Gagarin, l'inaugurazione del Programma Apollo diede il via alla conquista dello spazio e a un'avvincente sfida tra gli Stati Uniti di J. F. Kennedy e l'Unione Sovietica di Nikita Krushev. "Abbiamo scelto di andare sulla Luna e di fare altre cose - affermò Kennedy - non perchè sono facili, ma perchè sono difficili". La promessa del presidente fu mantenuta: il 20 luglio del 1969, al suono di "Huston, qui Base della Tranquillità", milioni di spettatori puntarono gli occhi sui teleschermi, afferrando immediatamente il mutamento epocale simboleggiato dalle impronte di Neil Armstrong. Ricordano l'anno mirabile delle avventure spaziali Andrew Smith, autore di *Polvere di Luna*, l'astronauta italiano Umberto Guidoni e il giornalista Antonio Lo Campo.

NEWTON COMPTON EDITORI

COMUNICATO STAMPA

Newton & Compton

VIAGGIO DI NOZZE A TEHERAN

di Azadeh Moaveni

In libreria dal 6 Agosto, ha già venduto oltre 30.000 copie

DALL'IRAN UNA STORIA VERA
UN FEROCO E BRILLANTE REPORTAGE DI AZADEH MOAVENI
"VIAGGIO DI NOZZE A TEHERAN" - DUE ANNI DI AMORE E PAURA
PASSATI NELLA PIÙ CHIUSA DELLE SOCIETÀ: L'IRAN.
IN LIBRERIA

ATTRAVERSO GLI OCCHI DI UNA GIORNALISTA OCCIDENTALE DAL CUORE IRANIANO IL VERO RACCONTO DI PAESE NASCOSTO E POCO CONOSCIUTO DOVE LA CENSURA È ANCORA SPAVENTOSAMENTE FEROCO. UN RITRATTO FEDELE, DI UN IRAN PURTROPPO CARICO DI CONTRADDIZIONI E COMPLESSITÀ, CHE OGGI COME NON MAI RICHIAMA GLI SGUARDI DEL MONDO OCCIDENTALE CHE INCREDULO LO STA A GUARDARE. ATTRAVERSO UN COMMENTO POLITICO E UN'OSSERVAZIONE SOCIALE QUANTO MAI ATTUALI, LA VOCE DI UNA DONNA RACCONTA COSA SIGNIFICA ESSERE MOGLIE E MADRE IN UN PAESE SPESSO DIPINTO COME LA CULLA DEL FANATISMO E DELL'INTEGRALISMO RELIGIOSO, MA DOVE FORTUNATAMENTE PERSISTE UNA VITA COMUNITARIA FONDATA SULLA FAMIGLIA E SULL'ASSISTENZA RECIPROCA. UN ROMANZO ILLUMINANTE PER CHI CREDE NEL POSSIBILE CAMBIAMENTO DI UNA NAZIONE.

"VIAGGIO DI NOZZE A TEHERAN è un romanzo ma anche una rigorosa indagine sociale e politica, preziosa per comprendere l'Iran di oggi e la forza e l'energia con cui i giovani stanno lottando per la democrazia". **Simona Mazzocchi, *La Repubblica***

"Ancor più che un reportage è un romanzo verità dove la protagonista è la Moaveni stessa. Che mentre racconta ai lettori i paradossi di un paese in bilico fra i tornei di polo al femminile e la lapidazione delle adultere, fa la scelta di costruire lì la sua esistenza, fiduciosa nella vitalità della giovane società civile..." **Chiara Valentini, *L'Espresso***

AZADEH MOAVENI

VIAGGIO DI NOZZE A TEHERAN

"*Viaggio di nozze a Teheran* è un libro che usa le esperienze dell'autrice come un prisma con cui osservare gli sviluppi politici di Teheran, un libro che lascia il lettore con un ritratto indelebile della famiglia

dell'autrice e un'immagine personalissima dell'evoluzione sociale e politica... Azadeh Moaveni racconta in modo toccante il modo in cui i decreti del governo islamico hanno permeato ogni aspetto della vita privata delle persone.

The New York Times - Michiko Kakutani

Per Moaveni, nata e cresciuta in California, l'Iran è allo stesso tempo una terra straniera e intima, una madrepatria familiare e una teocrazia alienante che esige permessi per gli strumenti musicali e proibisce ricevimenti di nozze misti. Tuttavia non sono solo le contraddizioni di una figlia di emigrati che risolve la sua crisi d'identità a rendere questo libro degno di essere letto. Sono le contraddizioni seducenti della madrepatria stessa.

The New York Times Book Review - Gaiutra Bahadur

La rappresentazione di Moaveni della società iraniana, il suo occhio acuto per i dettagli e le sue osservazioni astute assicurano una lettura trascinate. Si finisce il libro sentendosi tristi per un popolo costretto a combattere contro regole arbitrarie e incoerenti, ma fiduciosi sulla loro possibilità di ottenere la libertà che sognano.

The Washington Post - Nahid Rachlin

IL LIBRO

Azadeh è iraniana ma ha solide radici occidentali: parte della sua famiglia vive in California, e lei dopo aver lasciato la sua patria, ha intrapreso la carriera giornalistica negli Stati Uniti. Ciononostante il ricordo del suo Paese è incancellabile, e sebbene ami quel senso di libertà e indipendenza che si respira tra le strade dell'Occidente, non riesce a soffocare la forte nostalgia che la lega all'Iran. Alla vigilia delle elezioni di Mahmoud Ahmadinejad, il «Time» la invia come corrispondente nella capitale iraniana per monitorare l'andamento del voto. L'arrivo a Teheran è sconvolgente. Azadeh subisce immediatamente l'impatto con uno stile di vita e una cultura che lei non conosce e non ricorda. Ma l'aria di casa non tarda a travolgerla con il suo carico di vecchi sapori, antiche abitudini che riprendono vita, visi familiari ritrovati dopo lungo tempo. Si rimette in contatto con l'amica Nasrine, giornalista anche lei, e comincia a respirare l'atmosfera locale. L'Iran si svela così ai suoi occhi di donna e giornalista: un incontro di tradizioni e di culture, nel quale convivono etnie diverse e orientamenti politici e religiosi opposti. Accanto ai fondamentalisti ora al potere fioriscono ceti medi dinamici e colti, e la vita sociale è percorsa da contraddizioni e infinite contaminazioni tra modernità e tradizione. È nel mezzo di questo mondo che Azadeh apre il suo cuore e frequentando parenti e amici incontra Arash, giovane e brillante ingegnere deciso a portare la tecnologia *open source*, democratica e aperta, nella sua patria. Bastano poche parole e l'amore li travolge. Ma anche Arash ha vissuto a lungo in Occidente, e i due fanno fatica a conformarsi alle consuetudini iraniane riguardo alla sessualità e alla vita di coppia. Pur non essendo sposati, decidono di andare a vivere insieme, e quando Azadeh rimane incinta, i due capiscono che non possono più sfidare la clemenza del regime. Frequentano quindi un corso prematrimoniale e si sposano. Azadeh dà alla luce Hourmazed e si dedica con tutte le sue forze al nuovo ruolo di madre ma presto si rende conto che crescere un figlio in Iran è quanto mai impossibile e alla coppia non rimane altra scelta: la partenza. Un romanzo che narra una storia vera con l'occhio attento e fedele della giornalista e il talento e la sensibilità della scrittrice matura.

«Questa perfetta fusione di commento politico e osservazione sociale è una scelta eccellente per i lettori interessati ad andare oltre i titoli dei giornali e acquisire una comprensione profonda dell'Iran del ventunesimo secolo».

Booklist

«Uno sguardo raro, ricco all'interno di una società chiusa».

Kirkus Reviews

«Una storia di formazione fra due culture [scritto] con occhio appassionato e toni misurati».

Publishers Weekly

«Acuto e scritto come un feroce, brillante reportage, *Viaggio di nozze a Teheran*, il punto di vista dettagliato di Azadeh Moaveni sulla terra dei suoi antenati, non ha pari».

Gary Shteyngart, autore di *Absurdistan*

«*Viaggio di nozze a Teheran* è una tempestiva, ben scritta e intima esplorazione dell'anima dell'Iran. Con occhio per i dettagli e sensibilità per l'argomento, Moaveni ha portato in vita un paese che allo stesso tempo è immensamente importante per l'Occidente e profondamente incompreso.

Onesto, minuzioso, dettagliato, questo racconto d'amore e d'angoscia nella Repubblica Islamica è colmo di toccanti idee politiche. Incanta e informa».

Vali Nasr, autore di *The Shia Revival: How Conflicts Within Islam Will Shape the Future*

«In un'epoca in cui i giornalisti iraniani furono incarcerati e i loro quotidiani sistematicamente chiusi, la corrispondente del Time Magazine Azadeh Moaveni è riuscita a dare voce alla psiche iraniana. Coraggiosamente, Moaveni ha spinto al limite i suoi sorveglianti del governo iraniano e ha rifiutato di farsi intimidire. Le sue storie hanno rivelato il tumulto interno avvertito da molte generazioni di iraniani dopo la rivoluzione. *Viaggio di nozze a Teheran* è una lettura potente e avvincente che dà un volto alle voci del dialogo in Iran, voci che ancora sognano una società legittima».

Davar Ardalan, senior producer della NPR News e autore di *My Name Is Iran*

Hanno scritto di *Lipstick Jihad*:

«Un'avvincente visita guidata attraverso la cultura giovanile underground a Teheran...

Un libro illuminante».

Michiko Kakutani, The New York Times

Hanno scritto di *Iran Awakening*:

«Un memoir che è allo stesso tempo un'agile storia dell'Iran postrivoluzionario e una rievocazione genuinamente intima. È veloce, ricco di suspense, ed essenziale».

The New York Times Book Review

Azadeh Moaveni è giornalista e scrittrice. Cittadina americana cresciuta in Iran, è un'esperta di Medio Oriente, ed è una delle poche corrispondenti americane a collaborare in maniera continuativa dal 1999 con l'Iran; scrive sui diritti delle donne, le culture giovanili e le riforme islamiche per «Time», «The New York Times» e «The Washington Post». In Italia è editorialista di «Internazionale». Ha pubblicato *Lipstick Jihad* ed è co-autrice con il Premio Nobel per la pace Shirin Ebadi di *Iran Awakening*. Parla correttamente sia il Farsi che l'arabo e attualmente vive con i suoi figli a Londra. Il suo sito www.azadeh.info
